

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

|           | 6 mesi  | 3 mesi | 1 mese |
|-----------|---------|--------|--------|
| Torino    | L. 8 50 | 4 50   | 1 60   |
| Provincia | 11 —    | 6 —    | 2 10   |
| Estero    | 17 —    | 9 —    | 3 —    |

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del Fischietto, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

## CONFIDENZIALE CIRCOLARE

MANOSCRITTA

DI UN DEPUTATO A' SUOI ELETTORI

(alla vigilia della riapertura del Parlamento).

« Elettori miei, miei dilettezzissimi amici!

« Ebbi l'onore di ricevere ieri l'altro la onorevole deputazione che m'avete fatto l'onore di spedirmi in unione ai vostri voti pel mio felice viaggio alla Capitale, ed ai vostri più caldi desiderii per le urgenti riforme di cui abbisogna il nostro Comune e l'intera Nazione.

« Onorevoli amici miei, nel distaccarmi da voi per avviarmi al cimento della rude palestra d'una nuova Sessione parlamentare, sento un prepotente bisogno (il quale si accorda con la preghiera espressami dalla vostra onorevolissima deputazione), sento, dico, un prepotente bisogno di manifestare quali sono i miei piani, le mie vedute, le mie idee, con le quali intendo assecondare gli stimoli comunali, la voce del Popolo, ch'è voce di Dio, la voce de' miei dilettezzati Elettori.

« Io domanderò dalla tribuna nazionale ai Ministri della Corona, sì, domanderò a voce alta e ferma, fatto forte dal vostro mandato e dalla coscienza de' miei doveri, domanderò quanto segue:

- Una più equa ripartizione delle imposte;
- Il diritto elettorale per le donne, queste *Eve redente* dei tempi moderni, finora oppresse dalla tirannia degli uomini;
- Una strada da Corpignano a Robattola, munita di duecento e sedici paracarri, ed insignita del titolo di *nazionale* o di *regia*;
- Una revisione dello Statuto per la soppressione della Camera dei Senatori;
- Un' *Accensa* di tabacco per una famiglia povera del Comune, la quale verrà suggerita dal nostro reverendo parroco Don Cionca;
- La soppressione del servizio forzato nelle file della *Guardia Nazionale*, la quale non può e non dev'essere composta che di *volontarii*;
- Un ponte sul torrente che fiancheggia il nostro Capo-luogo;
- La separazione della Chiesa dallo Stato;
- E finalmente, la ricostruzione, a spese

dell'erario, della nostra Chiesa parrocchiale che minaccia rovina.

« Eccovi 9 (dico nove) punti che io saprò sostenere, con voce alta e ferma, dinanzi agli onorevoli miei colleghi ed ai Ministri della Corona. Spero nell'appoggio di tutti i buoni, che siedono negli stalli del Parlamento; spero nella giustizia della nostra causa, e nell'aiuto della divina Provvidenza che presterà alla mia voce, quantunque di per sé alta e ferma, quell'accento di convinzione che trascina e persuade.

« Voi mi avete fatto chiedere, o Elettori, fratelli miei dilettezzati, mi avete fatto chiedere dalla vostra onorevole deputazione, da qual parte della Camera io andrò a sedere questo anno. Io sederò, come è naturale, nel posto che le circostanze, in cui versa la Nazione piemontese ed il nostro Comune di Corpignano, mi sederò, dico, nel posto che le circostanze mi assegneranno.

« Voi sapete, quanto posso saperlo io stesso, che le circostanze variano all'infinito, da destra a sinistra, a seconda dei casi che fanno nascere le sullodate circostanze medesime. Così, a cagion d'esempio, fintantochè dovrò chiedere ai Ministri della Corona la soppressione della Chiesa dallo Stato, una revisione dello Statuto, una più equa ripartizione delle imposte, — io sederò nella così detta *Alpe* o *Montagna*, cioè sui banchi della *Sinistra*. Ma allorchè chiederò, a voce alta e ferma, la ricostruzione della nostra Chiesa parrocchiale, il ponte sul torrente, un' *Accensa* di tabacco, una strada da Corpignano a Robattola... ecc. ecc., io dovrò evidentemente influenzare il Ministero dall'alto degli scranni della *Destra*, e quindi momentaneamente appoggerò il mio fianco sinistro al Conte Gennaro della Margherita. — In quanto alle domande della soppressione del servizio obbligatorio per la *Guardia Nazionale*, e del conferimento del diritto elettorale alle donne, io, per appoggiarle con previdente equilibrio, passerò a sedermi nel *Centro*.

« Così, piacendo a Dio ed al nostro gran taumaturgo sant'Isidoro che si venera in que-

sta parrocchiale, io ritornerò fra voi, amati Elettori, con nove trionfi, con nove bandiere guadagnate in nove battaglie... al cospetto della Nazione! Non parlo qui delle scaramucce, cioè delle così dette *interpellanze*, le quali senza numero mi fermentano nel cervello pel bene della Nazione e che tengo ancora chiuse *in pectore*. Espettorarle non posso, perchè concernono l'*alta politica*... voi m'intendete... Ma lasciate fare... Udrete parlare di me.

« Così Iddio vi mantenga in salute sino al nuovo raccolto; e vi raccomando i miei figli, che per voi abbandonano, nonchè la custodia de' miei penati che affido alla mia degna consorte.

« Addio, amici miei!... Conservate gelosamente questo elenco delle mie nove promesse, e mi vedrete tornare o vivo o morto, ma *con esso* o *sov'esso*, come già disse quella madre Spartana; cioè o morto sul mio elenco, al mio posto, — ovvero col mio elenco incoronato dei lieti pampini della vittoria! Addio!... Addio, culla degli avi miei, o mio paese natale!... come diceva lord Byron: *O my native land!*...

Addio!...

« Il vostro per tutta la Sessione fedele servitore

GIANO TUTTIPOSTI

Deputato al Parlamento Nazionale».

E per copia:

FSCHT.

## IL DISCORSO DELLA CORONA

(Elucubrazione Ministeriale).

Tutti i ministri sono al loro posto, eccettuato sior Piero Paleocapa, il quale è andato a tagliar l'istmo di Suez.

Papà Camillo ha gli occhiali d'oro sul naso; si guarda intorno; si frega le mani allegramente, poi incomincia.

— Miei cari colleghi, faremo un discorso della Corona.

— Benone! Facciamolo. — Rispondono gli amici in coro.

— L'amico Deforesta, il quale fin qui non ha ancor fatto nulla, compierà l'ufficio di

Segretario, scrivendo sotto la mia dettatura. Ma prima connettiamo le idee. Ognuno di voi dica la sua, al resto ci penserò io. Il nobile Cibrario ha la parola.

E il nobile Cibrario incomincia.

— Io godo vedendo che S. E. il signor Conte nostro Capo non imita il linguaggio del *Fischietto*, il quale oramai non pronunzia più il mio nome senz'aggiungervi il *Pipa* o il *Depippis*, e...

— Parmi che tutto ciò che ora voi dite non possa entrare in un discorso della Corona; ergo! Voi sapete che simili atti parlamentari incominciano sempre col parlare delle nostre relazioni coi governi esteri.

— Eccellenza, avete ragione. (*tre inchini*) Dirò dunque . . . che cosa ho da dire? Credo che la più spiccica sia di ripetere ciò che dicemmo l'anno scorso.

— Che pensano gli altri di questa proposta?

— È ragionevolissima.

— Accettabilissima.

— Luminosissima.

— Profondissima.

— In tal caso il Segretario può lasciare in bianco il primo alinea sugli affari esteri per ricopiar poi il primo alinea dell'ultimo discorso della Corona.

A te, mio diletto Urbano; parla, viscere delle mie viscere.

— Nell'ultimo discorso d'apertura mi ricordo essersi detto che si sarebbe presentato al Parlamento un progetto di matrimonio civile, perchè la maturanza e i bisogni dei tempi lo esigono, senza che ciò possa nuocere all'indipendenza spirituale del Capo della Chiesa. — Il progetto avendo fatto fiasco, sono d'avviso che s'abbia a promettere di riprodurlo un'altra volta.

— Se gli occhiali non mi tradiscono, parmi che il Segretario De-Foresta intenda combattere l'opinione del mio Urbano. Gli accordo per ciò la parola.

— Anzichè combattere l'opinione dell'Illustrissimo mio Collega, io l'appoggio con tutte le mie forze; osservo solo che ministro di Grazia e Giustizia essendo io, toccava a me di parlare in proposito.

— Parli dunque.

— Gli è certo che noi oggi non potremmo accennare a questo progetto di riforma civile, con miglior linguaggio di quello tenutosi nell'ultimo discorso della Corona. Propongo quindi che non si dica nè più, nè meno di quanto si disse allora.

— Si parlò di religione degli avi.

— Perchè non ne parleremo anche questa volta?

— È vero!

— Giusto!

— Logico!

— Possiamo dunque lasciare in bianco anche il secondo alinea sulle riforme interne, e ricopiare letteralmente il già detto.

Ora a te, Urbano mio, parla tu. Che cosa diremo dell'amministrazione interna?

— L'ultima volta non abbiamo detto nulla di positivo e di specificato. Parlammo di tran-

quillità, di concordia dei poteri dello Stato, di vicendevole affetto e simili bazzecole.

— Ma oggi che diremo?

— Dir di meno dell'altra volta non si può, nè sarebbe prudente; dir di più sarebbe quanto asserire che in allora abbiamo piantata una carota. E però ritengo che sia miglior consiglio non dipartirsi da quanto s'è detto prima e....

— E lasciare in bianco anche il terzo alinea. Signor Segretario, avete inteso?

La parola è al Dottor Lanza.

— I precedenti discorsi della Corona non accennarono mai che esistesse un'istruzione pubblica. Non so quindi trovare una ragione, perchè s'abbia ad introdurre la novità di parlarne in quest'anno.

— Non ha torto.

— Ha ragione.

— Dice bene.

— Signor Giacomo, la parola è vostra.

— Io vi rinunzio.

— Ma! Qui non è il caso di rinunziare; è d'uopo che diciate il vostro avviso. Bisognerà parlar di guerra, d'esercito ecc.

— Il mio predecessore il quale ha preso parte ad una mezza dozzina di discorsi della Corona diceva sempre che l'esercito era fiorente, disciplinato, appoggio e campione delle nostre istituzioni. Volete che ora diciamo altrimenti?

— No certo. Ma allora eravamo in pace, ora siamo in guerra; abbiamo un corpo in Crimea, bisognerà dirne qualche cosa.

— Ohibò! Sarebbe imprudenza! Sarebbe quanto portar *tumi* al nemico, ed ora che si lavora laggiù di strategia, vedete bene....

— Non ci aveva pensato! Dunque?

— Dunque possiamo ripetere ciò che disse e ripeté sempre il mio antecessore.

— Possiamo quindi valerci integralmente del 4.º alinea dell'ultimo discorso.

— Egreemente.

— E della Marina?

— La Marina non fu mai materia di simili discorsi.

— Amen. — Ah! ora dunque parlerò io. Signori miei, si tratta delle Finanze. Datemi un consiglio. Le finanze, a dire il vero, sono, — per valermi d'una similitudine palpitante — nella condizione delle società anonime. Ma confessar ciò in un discorso, innanzi al Parlamento, al paese, sarebbe un'imprudenza; certe miserie val meglio ignorarle. E diremo per questo che le nostre finanze sono migliorate?

— Sarebbe una menzogna; e un governo può mentire su quel che farà, ma su quel che ha fatto, no. — S'arrischia, così facendo, il portafoglio. Ditemi voi ora dunque, come potremo cavarci d'imbroglio? — Nessuno di voi parla? Ah! pur troppo la cosa è seria. Io per altro ho pensato ad un ripiego. Dir di più, no; dir di meno, ne guardi il cielo; il miglior espediente sarebbe di dire ciò che dicemmo l'altra volta ed assicurare che le finanze sono quasi ristorate.

— L'ha detto l'*Armonia* l'altro di ironicamente.

— Ma l'avevamo già detto prima noi. Vada pel quasi.

— Benone!

— Viva!

— Ottimo pensiero!

— Lasciamo in bianco anche il 5º alinea.

In complesso mi sembra che siamo d'accordo. Il discorso è fatto; signor Segretario, leggetelo.

— Che cosa?

— Il discorso.

— Ma s'è tutto in bianco!

— In tal caso leggete quello dell'ultima sessione.

— S'assomiglieranno un po' troppo fra di loro.

— Prova luminosa che la politica del governo non ha cambiato indirizzo.

Qui il Consiglio si sciolse e Cavour uscì frestandosi le mani.

BRRRR....!

## BOLLETTINO STRAORDINARIO DELLA GUERRA

*Il principe Gorgiakoff al ministro della guerra.*

— Ieri l'altro (2 settembre) il nemico della nostra santa religione ortodossa si avanzò contro di noi offrendoci battaglia: io mi guardai bene dall'accettare simile offerta, sospettando che ci fosse celato qualche brutto tiro: infatti seppi dappoi, che il nemico aveva intenzione di batterci.

Accortosi che la mia furberia aveva scoperta la trama, esso si ritirò, ed io allora m'avanzai arditamente, riconquistando, senza colpo ferire, le mie posizioni.

All'indomani il nemico tornò ad avanzarsi, ed io di nuovo prudentemente mi ritirai, mandando a vuoto, un'altra volta, le sue perfide mire.

Con questa strategia, e col patrocinio di San Sergio, io conto poter evacuare spontaneamente la Crimea.

Dopo che il nemico si è chiuso in Sebastopoli e Kinburn, e noi abbiamo riacquisito tutta la *libertà d'azione*, il morale dell'esercito è eccellente: da quindici giorni in qua non abbiamo a deplorare che cinque attacchi violenti alla moralità di tre vivandiere, senza che però ne conseguisse alcun funesto accidente.

Per assuefare le nuove truppe al fuoco, ho fatto abbruciare due o tre villaggi con felicissimo successo: la condotta di questi giovani soldati fu ammirabile.

Da Sebastopoli, mi scrive l'Agenzia Stefani, nulla di nuovo. Quanto prima, valendomi dei pieni poteri accordatimi da S. M., intendo di evacuare anche i forti del Nord, per rinchiudervi dentro il nemico e ridonare alla guarnigione tutta la libertà d'azione necessaria a compiere la nostra grande impresa.

Qualche giornale evidentemente compreso dall'oro nemico, va spargendo la notizia che io voglia riprendere l'offensiva: questa calunnia non ha bisogno d'essere smentita. Un nemico però che si abbassi tanto da usare tali

IMBALLAGGIO PER LE PROSSIME RAPPRESENTAZIONI



*Avvicinansi l'inverno tutti i capo-comici si dispongono per le rispettive destinazioni*

armi, è già vinto per metà, secondo il detto d'un nostro filosofo.

Io tengo sempre fermo nello sperare in *Domino*, certo che non confundar in aeternum.

Dall'alto del Belbek, 29 settembre 1853.

GORGIAKOFF.  
BTZ.

### GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

\*. Thoma Ballaurius ci prega d'avvertire che l'ultima parola del primo alinea del discorso da noi in parte riprodotto deve leggersi *navassent!*

\*. La *Voce* fa voti perchè il *meeting* del Circo Sales risorga e dia segno di vita come Lazzaro. — Ma Lazzaro trovò chi gli risoffiò la vita, mentre il *meeting* fu accoppato da coloro stessi che dovevano tenerlo in vita.

\*. È uscito un nuovo giornale intitolato *l'Inventore*. — Il professore Bassini n'è il Di-

rettore. — Non sappiamo che dirà il cav. Bonelli quando saprà che v' hanno altri *inventori* fuor di lui.

\*. Lo Czar ha destituito l'ammiraglio della flotta nel Mar Nero. — Alcuni credettero di vedere in quest'atto una punizione. — Una tale misura non venne adottata che per mancanza di flotta.

\*. Il Ministro Rattazzi ha finalmente reso giustizia al paese. — Facendosi carico dei lamenti universali, perchè le stufe attuali dei Senatori guastano la pinacoteca, ha provveduto con decreto, perchè d'or innanzi sia guastata da stufe di nuovo genere.

\*. A Porta d'Italia, sul mercato, le carote, i cavoli e la malva subirono un enorme ribasso. — Causa di ciò non può essere che l'abbondanza della merce minacciata dalla riapertura del Parlamento.

\*. Il *Campanone* offre una mancia, a chi sapesse presentare il ragguaglio delle finanze Piemontesi, con quelle di Roma. — Son qua io, ho cifre per farlo, ma intendiamoci bene, Don Ferrando; pagatemi prima per ciò, che non vorrei che mi gabbaste, come faceste co Fisco.

\*. La *Gazzetta del Popolo* dichiara che tutte le *botteghe* si rassomigliano. — Siamo pur lieti che la nostra consorella abbia *finalmente* intesa questa verità.

### SCIARADA

Quasi tutte le donne son *primiero*.  
E quando una è *primier* è pur *intero*.  
Il *secondo* non è che in Lombardia;  
Cercarlo altrove inutil opra fia.

BRRRR....!

Logogrifo antecedente:

DIVA, VIA, IDA, INDIA. — INVIDIA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Sotto i Torchi:

# LA STRENNA DEL FISCHIETTO

PEL

## 1856

Tipografia FORY e DALMAZZO, Torino.

Nella corrente settimana uscirà

## IL MEMORIALE

FORENSE-COMMERCIALE

pel 1856

Prezzo per Torino . . . . . L. 2 25  
» Provincia (franco) . . . » 2 50

Spedire le domande alla detta Tipografia con vaglia postale.

## N. 18 NUOVO BAZAR N. 18

Via Porta Nuova

Vicino al Caffè della Borsa.

Trovansi un grandiosissimo assortimento di merci per uso d'inverno in tutti i generi sia per uomo che per donna, e mobili colla stessa fortissima riduzione di prezzo praticata nella passata estiva stagione.

Presso COPPO Parrucchiere, via S. Teresa accanto alla Chiesa di S. Giuseppe

**Premiato in Genova**  
nel 1854

**Parrucche** con o senza *Ressort* da L. 10 e 12  
Idem di speciale qualità in taffetas sia da uomo che da donna: Girelli finti ecc.

ASSORTIMENTO di Parrucche, barbe e baffi per uso teatri, il tutto a modici prezzi.

**SCIROPPO** di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal *Chimico* farmacista, DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.  
Id. id. 1/2 Bottiglia.

## INIEZIONE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

di Brou

CONTRO GLI SCOLI RECENTI E CRONICI E CONTRO I FIORI BIANCHI  
con approvazione di diverse Accademie di medicina

Una cura di sei giorni e anche meno, e di rado più, bastano per guarire radicalmente, senza bisogno di ricorrere a quelle tante nuove preparazioni, gran parte delle quali essendo composte di Balsamo di Copaibe e di Cubebe, riescono sovente perniciose e sempre nauseanti. Questo rimedio trovasi presso il signor DEPANIS Farmacista in Via Nuova, vicino a Piazza Castello, in Torino **Depositaro Generale per gli Staffi Sardi.**

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 6 50.

I farmacisti che ne desiderano dovranno rivolgersi al suddetto per lo sconto d'uso.

## Presso T. HAID e figlio

Torino, via Guardinfanti, N. 5.

**Posate Neusilber** a filetto non brunite, metallo naturale, peso caduna dozzina Kil. 2, prezzo L. 39.

**Cucchiari in caffè** peso cad. dozzina 300 grammi, prezzo la doz. L. 7 50.

Detto articolo è garantito: non essendo brunito, tutti possono veder la bianchezza del metallo.

**Depositi ai prezzi di Torino**

Asti, M. L. TORCHIO. — Cuneo, B. FRESIA. — Vercelli, G. RIVOLTA.

Nella settimana si venderà all'Ufficio della Pubblicità LOSSA in Torino.

## AI CULTORI DELLA CHIMICA

Tavole analitiche e colorate

dei precipitati indotti da tutti i reattivi finora conosciuti nelle principali combinazioni saline; pubblicate per cura del chimico SERAFINO PARONE.

Prezzo L. 2.

Si spedisce in Provincia mediante un vaglia postale.

## MANTELLETTI DA DONNA

In velluto satino *Drap-zephir*, via delle Finanze, N° 12, rimpetto alla Posta delle lettere.

## IL PARRUCCHIERE BRUNENGO

Via S. Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo essendo fornito di una gran quantità di **parrucche** con o senza *ressort*, **girelle finte**, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE  
dalla Pubblicità Lossa

Quinta Edizione

Della GUIDA PRATICA PEI VIAGGIATORI IN TORINO storico-commerciale amministrativa, sul sistema iconografico.

Prezzo L. 1.

Le domande franche al suddetto Ufficio.

**PICCOLI AFFISSI** Annunzi Torinesi - cent. 35 per una settimana di pubblicità. Si ricevono all'Ufficio di Pubblicità Lossa, via S. Teresa, N. 17.